

Le virostar rilanciano l'allarme Covid

Nell'ultima settimana sono stati registrati 3.692 contagi. Crescono anche i tamponi Bassetti torna alla carica: «Non siamo preparati per un'eventuale altra ondata»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ In un tranquillo pomeriggio di metà settembre 2025 di colpo sembra di essere tornati al 2021. Nostalgia forse? Oppure insensato desiderio di tornare all'allarmismo della pandemia. Parliamo di Covid naturalmente e secondo le agenzie di stampa la curva epidemica continua a salire. «Mai così tanti nel 2025» si legge. Si riporta una lenta e costante crescita dei casi che dall'inizio della pandemia non hanno mai smesso di registrare nel famoso bollettino che ogni giorno veniva emanato alla sera e diffuso sui mezzi stampa, dalla televisione al web fino alla carta. Quanti morti oggi? Quanti contagi? Una terribile ossessione di cui avremmo volentieri fatto a meno di riportare la mente. Eppure, sembra irrefrenabile il desiderio di agitare gli animi sul Covid. Nell'ultima settimana i nuovi contagi sono 3.692, mai così tanti nel 2025, quando soprattutto nei primi mesi dell'anno la curva si era appiattita con appena poche centinaia di casi settimanali. In primavera l'inversione di tendenza, fino ad arrivare a numeri che cominciano a essere rilevanti, anche considerando i pochissimi tamponi che si eseguono. Secondo

l'ultimo bollettino dell'Istituto Superiore di Sanità, relativo alla settimana 11-17 settembre, i nuovi casi sono 878 in più rispetto a quelli registrati la settimana precedente quando erano 2.824. Aumentano i tamponi, ma non quanto i contagi: 29.112 test, con un tasso di positività che schizza al 12,7% il che tradotto significa che più di un tampone eseguito ogni dieci è positivo al Covid. Di conseguenza naturalmente aumentano anche i decessi, 21 questa settimana contro gli 11 di quella passata. Una recrudescenza dell'epidemia trainata dai numeri della Lombardia, che da sola totalizza 1.343 contagi, in netta crescita rispetto ai 918 di sette giorni fa.

Ecco qui, il bollettino che ci ricorda che incredibilmente i virus si diffondono nonostante le coperture vaccinali. E appunto si parla ancora di morti, la conta di chi, quando moriva, era positivo al virus della Sars-Cov 2. Secondo l'analisi dei dati aggregati dei report settimanali Covid del ministero della Salute, dall'inizio del 2025 sono stati registrati in Italia 28.475 casi e 567 decessi. «Il virus circola, non c'è un allarme ma è chiaro che rimane un rischio per i pazienti fragili e immunocompromessi, sono queste le persone che oggi recuperano. Tra poco entreremo nella fase clou delle malattie respiratorie e dob-

biamo prevenire e proteggere gli anziani fragili con il vaccino, anti-Covid e antinfluenzale» commenta **Massimo Andreoni**, direttore scientifico della Simit, Società italiana malattie infettive e tropicali, paragonando giustamente il Covid all'influenza stagionale, anche quella letale per i più fragili, ma non per questo degna di bollettino. Naturalmente è **Matteo Bassetti** direttore Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova, ma più conosciuto come virostar, personaggio televisivo a spiegare che «se dovesse esserci un aumento significativo dei casi, non solo quelli non gravi ma di quelli più severi, è evidente che non siamo preparati: perché lo scorso anno meno del 5% degli over 65 si è vaccinata contro il Covid». Avvertendo: «abbiamo una fetta significativa della popolazione non coperta». Ma la preoccupazione di **Bassetti** resta quella che si spengano i riflettori: «Mi pare che in Italia non si voglia parlare di Covid e vaccini. Spero che le Regioni si muovano al di là delle convinzioni politiche sui vaccini».



Peso: 23%